



LA PERCEZIONE DEI PROPRI CAMBIAMENTI COGNITIVI NELLA PREADOLESCENZA: UNA RICERCA CON IL METODO NARRATIVO

R. Ciofi Iannitelli, M. Amann Gainotti

Università di Roma Tre

Fecha de recepción: 22 de enero de 2011

Fecha de admisión: 10 de marzo de 2011

PREMESSA

Nella letteratura psicologica che si è occupata di sviluppo cognitivo e/o intellettuale durante l'adolescenza spiccano per interesse: da una parte le ricerche di B. Inhelder e di J. Piaget, sullo sviluppo del pensiero formale ipotetico-deduttivo in adolescenza, condotte in un contesto ben preciso, quello dell'epistemologia genetica e pubblicate nel 1955 con il titolo: "Dalla logica del fanciullo alla logica dell'adolescente", e d'altra parte le osservazioni di D. Meltzer (1979) e di G. Pietropoli Charmet (2002) ottenute in una prospettiva psicoanalitica e clinica con l'obiettivo di mettere in luce e di approfondire "il mondo interno" degli adolescenti.

Riportiamo brevemente i contenuti psicologici significativi rilevati nell'ambito di queste due correnti di studio.

E' generalmente riconosciuto (Neimark, 1975, 1979; Kuhn, 1979; Keating, 1980) che la teoria di uno stadio delle "operazioni formali" come venne presentata da B. Inhelder e J. Piaget nel 1955 rappresenta un contributo di fondamentale importanza dal punto di vista psicologico, in quanto è l'unica formulazione teorica esistente che rende conto delle modificazioni delle competenze cognitive posteriori all'infanzia. In questo lavoro, Inhelder e Piaget mettevano in luce un certo numero di caratteristiche cognitive e di specifiche strategie di ragionamento che fanno la loro apparizione durante il periodo dell'adolescenza, e presentavano numerosi dati empirici che dimostravano tali cambiamenti nel ragionamento. Molte di queste caratteristiche del pensiero adolescenziale non erano state messe in evidenza prima delle loro ricerche e da allora, come nota Kuhn (1979) "(...) la conoscenza delle trasformazioni cognitive, che si manifestano per la prima volta durante l'adolescenza è diventata essenziale per chi si occupa seriamente di adolescenti o più generalmente di sviluppo cognitivo posteriore all'infanzia". Successivamente la maggior parte delle ricerche condotte sui processi di pensiero durante l'adolescenza hanno avuto il paradigma piagetiano come punto di riferimento (Amann Gainotti, 1989, 2009).

I nuovi orientamenti cognitivi che si organizzano progressivamente durante l'adolescenza sono principalmente i seguenti:



- un inserimento del *possibile* nei ragionamenti , con conseguente capacità di utilizzare e di formulare ipotesi per cui i ragionamenti diventano ipotetici-deduttivi e denotano una progressiva capacità di combinare idee e proposizioni;

- l' allargamento degli orizzonti mentali lungo direttive spaziali e temporali ampliate che porta i giovani a riflettere sull'infinito, sul possibile, su mondi ed orizzonti lontani e a sviluppare interesse per problemi inattuali ; ciò consentirà agli adolescenti di diventare progettuali rispetto al proprio futuro e a compiere delle scelte in termini ideologici e di impegno sociale;

- la capacità di comprendere e anche di costruire teorie ;

- l'interesse per il pensiero, proprio ed altrui, che innescherà una propensione all'introspezione, alla discussione, al confronto sociale e nello stesso tempo svilupperà il senso critico. Lo sviluppo di un pensiero e di un atteggiamento critico verso il proprio ambiente di vita finirà per investire anche le figure genitoriali e contribuirà ad allentare il legame affettivo infantile con gli oggetti di amore primario.

Un aspetto caratteristico dell'approccio psicoanalitico allo studio dell'adolescenza è di dare particolare importanza al mondo interno, inconscio, fantasmatico nella vita mentale dell'individuo.

Uno dei primi tentativi di delineare un quadro del mondo interno adolescenziale è stato fatto da D. Meltzer, un esponente della scuola inglese e kleiniana di psicoanalisi. Le considerazioni di D. Meltzer sul mondo interno fantasmatico dell'adolescente, sono esposte in un contributo pubblicato in *"Quaderni di Psicoterapia Infantile"* con il titolo *"Teoria psicoanalitica dell'adolescenza"* (1979). Riportiamo di seguito alcuni passaggi significativi:

"Cercherò di darvi un quadro del mondo interno dell'individuo, del suo sviluppo interno. Inizierò col descrivere il mondo adulto nel quale l'adolescente tenta di entrare, quindi il mondo dei bambini, che egli sta cercando di lasciare, ed infine il mondo dell'adolescenza.

Il mondo dell'adulto, dal punto di vista dell'adolescente, sembra soprattutto come una struttura politica e un sistema di classe: gli adulti sono vissuti come se avessero il potere e il controllo del mondo. Agli adolescenti ciò non sembra dovuto alla conoscenza e alla capacità, ma al possesso di un'organizzazione di tipo aristocratico, che ha come scopo principale di preservare il potere contro ogni intrusione.

L'adolescente ha quindi la sensazione che gli adulti siano tutti 'frodatori', 'ipocriti' ed in possesso di qualcosa che essi non hanno mai avuto il diritto di avere. Da ciò deriva la concezione che i bambini si trovano nella posizione di 'schiavi' o 'servi', e l'illusione che i genitori conoscono tutto e possono fare tutto. L'adolescente si sente parte della comunità degli adolescenti che si pone tra queste due classi: gli adulti 'aristocratici' che hanno il potere, gli 'schiavi' che credono in essi come se fossero degli dei, e vivono nell'illusione che gli adulti sappiano tutto; l'adolescente quindi si pone in una posizione di disprezzo nei confronti sia degli adulti che dei bambini, e dell'organizzazione del mondo che essi rappresentano. Voglio evidenziare il problema della conoscenza del mondo e della capacità, attraverso questa conoscenza, di manipolare e mantenere ordine nel mondo perché l'adolescente, pur sembrando principalmente preoccupato della sessualità, in realtà è soprattutto preoccupato della conoscenza e del capire. Ciò mi pare molto importante perché generalmente si considera l'adolescente come se fosse principalmente interessato a raggiungere soddisfazioni sessuali, mentre in realtà la sessualità viene da lui considerata come l'essenza stessa della situazione autoritaria. Il possesso del diritto di indulgere ad attività sessuali, diventa per lui il perno principale del controllo autoritario esercitato, dal mondo degli adulti, su tutti gli aspetti materiali del mondo: il denaro, la casa, il cibo e così via" (Meltzer, 1979)

Si riscontra tuttavia una certa discrepanza tra le osservazioni di Meltzer che hanno sottolineato la forte conflittualità esistente tra mondo adulto e mondo adolescente e quelle più recenti di Pietropolli Charmet (2000). Il lavoro di Pietropolli Charmet offre un panorama vasto e dettagliato di



ciò che succede nella mente profonda degli adolescenti odierni. I contenuti mentali profondi che Charmet descrive sono desunti dalla sua esperienza con adolescenti in crisi di sviluppo, più o meno grave, e con genitori di adolescenti che vengono in consultazione per i problemi più vari.

Secondo Pietropoli Charmet, e nonostante le apparenze, l'adolescente odierno ha fame di relazioni verticali con adulti competenti: *“Ha da porre loro domande cruciali per la crescita, e li deve interrogare per ottenere risposte su questioni essenziali a proposito di alcuni segreti dai quali si sente escluso. Le ultime generazioni di adolescenti appaiono, più di quelle che le hanno precedute, interessate a **tessere una trama di relazioni con adulti competenti**”*.

L'ipotesi sulla quale l'autore ha lavorato negli ultimi anni prevede che i cambiamenti avvenuti nell'ambito del processo di socializzazione abbiano comportato una diversa qualità di rappresentazione delle funzioni e dei rapporti di potere fra adulti e bambini, e di conseguenza un diverso sviluppo dell'emancipazione dell'adolescente dal potere degli adulti.

In modo generale si può dire che le funzioni essenziali, che l'adolescente chiede di svolgere agli adulti competenti di riferimento, siano sostanzialmente di fornire un rilevante sostegno alla crescita. Un adolescente, privo di adulti di riferimento, rimane deprivato di un nutrimento funzionale alla crescita che non può essergli dato da nessun altro, che non sia adulto.

Una dimensione molto importante di questo sostegno alla crescita consiste, dice Pietropoli Charmet, nel bisogno dell'adolescente di essere ammirato dall'adulto di riferimento: *“Il bisogno di ammirazione da parte di un adulto ritenuto competente, in un determinato settore della crescita, decolla in concomitanza con l'affermarsi, nella mente profonda dell'adolescente, dei valori dell'identità di genere e dei misteri correlati al processo di nascita sociale e di assunzione di responsabilità”*.

E questo il contesto teorico molto generale che ha orientato la nostra indagine, la quale ha inteso indagare, con l'ausilio di un metodo narrativo, le trasformazioni auto-percepite del proprio pensiero e delle proprie modalità di ragionamento di un gruppo di giovani adolescenti che frequentavano la scuola media, con l'ipotesi di potere rintracciare nelle narrazioni spontanee dei soggetti dei contenuti che potessero essere ricondotti a quanto teorizzato da Inhelder e Piaget relativamente alla comparsa di un pensiero formale, ipotetico-deduttivo nel periodo dell'adolescenza, oppure a quanto messo in luce nella prospettiva psicoanalitica circa il mondo interno degli adolescenti.

La presente indagine si pone in continuità con uno studio precedente di Amann Gainotti, Casirani e Nepa condotto nel 2004, con la stessa metodologia, con adolescenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni.

PROCEDURA E SOGGETTI

A gruppi di soggetti, maschi e femmine, alunni delle scuole medie di Roma (prima, seconda e terza media), è stata proposta una traccia per un tema, ispirata ad una ricerca di J. C. Coleman del 1980, in cui l'autore ha intervistato un gruppo di adolescenti riguardo ai loro processi mentali, con l'obiettivo di mettere in luce il passaggio da un pensiero concreto ad un pensiero astratto, secondo il modello piagetiano.

La traccia proposta per il tema scritto, da effettuare in classe, è la seguente:

“Si dice che durante l'adolescenza si verifica un cambiamento nel modo in cui si pensa e si riflette sulle cose. Hai mai notato qualche cosa di simile in te stesso? Descrivi nella maniera più dettagliata possibile questi cambiamenti, eventualmente facendo degli esempi”.

Il campione della ricerca è costituito da 90 alunni di due scuole medie paritarie della capitale, ubicate in due quartieri popolari periferici, di cui:

- 30 sogg. di 11 anni, 15 M. e 15 F.
- 30 sogg. di 12 anni, 15M. e 15 F.
- 30 sogg. di 13 anni, 15 M. e 15 F.



I genitori dei ragazzi sono di ceto sociale medio, con prevalenza di impiegati nella pubblica amministrazione e di piccoli commercianti. La maggioranza dei genitori segue i figli con attenzione e si dimostra interessata alle vicende scolastiche dei figli.

RISULTATI

I temi sono stati letti integralmente con l'intento di individuare dei contenuti narrativi spontanei ricorrenti. Tali contenuti spontanei sono stati raggruppati, a scopo comparativo, nelle stesse categorie già utilizzate nella ricerca precedente di Amann Gainotti, Casirani e Nepa, e sono le seguenti :

- a) affermazioni riguardanti le proprie attuali capacità di ragionamento e di giudizio;
- b) confronti con i modi di comportarsi di quando si era bambini;
- c) considerazioni sul rapporto (mutato) con i genitori e sul nuovo bisogno di autonomia;
- d) considerazioni generali sull'adolescenza;
- e) osservazioni sui cambiamenti nei rapporti con gli amici;
- f) esternazioni che esprimono in vari modi insicurezza, disagio e ansia;
- g) bisogno di accettazione e conferme da parte degli altri;
- h) considerazioni sul mondo circostante, sulla società e sulla politica;
- i) considerazioni sul proprio futuro;
- j) considerazioni sul rapporto col proprio corpo e questioni legate al look e al modo di divertirsi;
- k) considerazioni sulla scuola e sui rapporti con la scuola.

A) esemplificazione qualitativa dei contenuti narrativi

Alcuni esempi tratti dai temi serviranno ad illustrare i contenuti raggruppati nelle suddette categorie

Categoria a) : *Affermazioni sulle proprie attuali capacità di ragionamento e di giudizio :*

“Si forse io ho subito e continuo a subire cambiamenti sia nei modi di fare che nei modi di pensare. Per me tutto ciò fa parte di un'evoluzione, un'evoluzione che da bambini ci fa diventare adulti, ad esempio ora mi devo assumere responsabilità che prima non avevo, ossia se prima alle elementari andavo a scuola per giocare e divertirmi e magari prendere un bel voto per far felice mamma, ora non è così. Se io vado bene a scuola e ogni giorno imparo qualcosa di nuovo è solo per me stessa, per crearmi un futuro”. (femmina 11 anni)

“Una cosa c'è però che è cambiata nel porgermi domande dentro la mia testa: trovo sempre più domande sul mondo che mi circonda e mi rispondo ipotizzando insensatamente, cioè io faccio ipotesi di fantasia magari sul mondo esterno o probabili forme di vita aliene, sui segreti della religione, sulla storia, ma non so se almeno una delle ipotesi che mi faccio io sia vera”. (maschio 12 anni)

“Adesso i miei pensieri sono più profondi; mi posso paragonare al mare: quando ero neonata non pensavo allora ero la riva, all'asilo si iniziava a pensare allora ero il bagno asciuga, alle elementari si iniziano i veri pensieri allora si inizia a entrare in acqua, adesso inizio a nuotare verso l'oceano. Prima questa cosa non l'avrei neanche immaginata”. (femmina 12 anni)

Categoria b) : *confronti con i modi di comportarsi di quando si era bambini*

“Adesso mentre scrivo questa specie di tema in classe ascolto dei bambini delle elementari cantare delle canzoni dei cartoni animati, quando ero piccola lo facevo anch'io, ma ora canto solo canzoni di persone famose e questo è un altro cambiamento. Quando ero piccola e andavo al mare mi divertivo con mio padre a fare castelli di sabbia e tutte queste cose, mentre ora mi faccio qualche bagno poi sto tutto il tempo sdraiata sul lettino a prendere il sole, perché penso: che li faccio a fare i castelli di sabbia se poi li distruggono? Mentre quando avevo sei anni mi arrabbiavo e piangevo



quando li distruggevano[...]Una cosa molto importante secondo me è che non bisogna scordarsi i bellissimi momenti trascorsi durante l'infanzia perché sono i momenti più belli della vita e penso che bisogna vivere il periodo dell'adolescenza in un modo non troppo veloce passando per tutte le tappe e non trascurarne nessuna, perché poi quando si diventa grandi si ha il rimorso di non aver vissuto momento per momento quello che si voleva vivere[...]Ora sto vivendo il momento dell'adolescenza in modo non molto precoce e sinceramente mi mancano un po' i momenti di quando ero bambina". (femmina 12 anni)

Categoria c) : *considerazioni sul rapporto (mutato) con i genitori e sul nuovo bisogno di autonomia*

"[...]Da bambini eravamo molto calmi, ubbidienti, insomma stavamo sotto i comandi dei nostri genitori, mentre adesso ci ribelliamo, non li ascoltiamo quando ci dicono le cose, in pratica facciamo tutto di testa nostra. Quando eravamo bambini e parlavamo con i nostri genitori, la maggior parte delle volte tutto quello che loro dicevano era giusto e in questo modo non si facevano discorsi concreti perché pensavamo le stesse cose, invece adesso quando parliamo apriamo certi discorsi che neanche i nostri genitori pensano che siamo in grado di affrontare[...]". (femmina 12 anni)

Categoria d) : *considerazioni generali sull'adolescenza*

"L'adolescenza forse è il periodo più bello ma anche strano della vita di una persona, dove tutti, chi in un modo chi in un altro fanno le proprie esperienze. È un periodo che non si può capire, fai quello che ritieni sia giusto, pensi a ciò che ti circonda in modo diverso, guardi il mondo con occhi diversi...Viverla è diverso dal descriverla da fuori. Io ci sono dentro a questo vortice quale è l'adolescenza e non mi capacito di ciò che comporterà in seguito. Forse mi renderà una donna con la testa sulle spalle che ha preso delle decisioni in base a ciò che sarebbe potuto accadere in seguito. L'adolescenza ci rende stupidi ma anche capaci di essere adulti. Un momento siamo ragazzini dedicando una canzone alla persona che crediamo sia 'l'amore della nostra vita', ma nel momento in cui ci rendiamo conto che tutto è un sogno e pian piano apriamo gli occhi, siamo piccoli uomini e piccole donne. Il mondo di oggi ci induce a rinunciare alla nostra adolescenza, a essere la copia in miniatura di uomini e donne che lavorano per un pezzo di pane. Per gli adulti è tutto così semplice, ma io vorrei vedere la loro adolescenza, perché nessuno può privarci di vivere ogni attimo della nostra vita, e se per colpa delle nostre decisioni ci ritroveremo a sbattere la testa contro il muro, o troveremo le porte chiuse, pazienza, noi intanto abbiamo la soddisfazione di aver potuto fare di testa nostra, contando solo sulle nostre forze. (femmina 13 anni)

Categoria e) : *osservazioni sui cambiamenti nei rapporti con gli amici*

"Ma una cosa importante che ho capito da due tre anni è l'amicizia. Ora è una cosa di cui non posso fare a meno. Però parlo dell'amico vero che sa aiutarti nei momenti di bisogno, l'amico che sa dirti quando sbagli. Non che quando ero piccolo non avevo amici, ne avevo molti, ma ora ho capito il senso dell'amicizia, prima da piccolo pensavo solo a giocarci".

(maschio 12 anni)

Categoria f) : *esternazioni che esprimono in vari modi insicurezza, disagio e ansia*

"A volte mi capita spesso che nessuno riesce a comprendermi, neanche i miei genitori. A volte non riesco a dire tutto quello che provo dentro di me e questo mi mette in difficoltà. Mi capita a volte che voglio restare da sola e tutti mi trattano come un'estranea". (femmina 11 anni)

"Ora è tutto cambiato, non mi piace socializzare, preferisco chiudermi dentro me e alla fine scoppiare. Sono spesso giù e non sono più felice, riesco a vedere in me tutti gli aspetti negativi, non mi piace uscire perché mi dà fastidio tutto e tutti, non mi piace essere né vista né toccata perché mi vergogno di me stessa[...]Mi so definire depressa e penso e continuo a pensarlo che se io non ci fossi il mondo sarebbe migliore perché penso che ogni problema che esiste è colpa mia anche se sono consapevole che non è così[...]Ogni cosa che faccio, che vedo, che sento, mi viene la tristezza, calo in me stessa in un buco nero che mi cancella tutte le cose belle nel cuore o nei pensieri[...]Non so



che mi prende, quando ero piccola sembrava che la felicità fosse la cosa per cui vivo, ora invece più sto da sola e meglio sto anche se dentro di me ci regnano le cose più scure, come se ci fosse le tenebre”. (femmina 13 anni)

Categoria g) : *Bisogno di accettazione e conferme da parte degli altri*

“Io ho notato per esempio che adesso, a differenza di prima, tengo di più al giudizio altrui. Mi importa molto di essere sempre presentabile, anche quando vado a scuola, mi sento molto giudicata dalla mia classe e dalle altre due classi delle medie che mi osservano attentamente ogni volta che passo per il corridoio del piano della mia classe”. (femmina 12 anni)

“Ho iniziato da quando avevo 11 anni, prima non mi interessava quello che gli altri pensavano di me e mi vestivo male, non mi interessava apparire simpatico o altro. Piano piano però ho cominciato a guardarmi intorno e a capire che se in questa società vuoi essere considerato devi fare un po' quello che fanno gli altri. Ho cominciato a stravolgere il mio guardaroba e a modificare il mio atteggiamento. Ho ottenuto dei risultati! Da nessuno che ero ho cominciato a entrare nel gruppo, a rapportarmi meglio con gli altri: insomma ho ottenuto delle vittorie a livello sociale e questo mi rendeva molto felice! Ma questo come ogni cosa ha anche dei lati negativi: diciamo che ho commesso molti errori, amicizie che mi hanno portato fuori strada”. (maschio 13 anni)

Categoria h) : *considerazioni sul mondo circostante, sulla società e sulla politica*

“Ci sono molte cose che vorrei cambiare nel mio comportamento di questi ultimi anni...Anche se devo dire che c'è qualcosa di positivo nell'adolescenza. Infatti dall'anno scorso, non so perché, sono diventata più sensibile, quando guardo il telegiornale e vedo servizi su persone che ormai non ci sono più, ho sempre gli occhi lucidi e mi intristisco, oppure quando sento parlare di quei poveri bambini senza soldi, senza una casa, senza una famiglia, con malattie che non possono permettersi di curare, sento uno strappo al cuore, tanto che a volte penso che da grande andrò a fare la missionaria nei paesi poveri, dove ogni giorno bambini muoiono di fame; io non so se questo c'entri con l'adolescenza, però sono sicura che prima non ero così”.

(femmina 12 anni)

“Poi mi interessa e mi informo di più sul mondo che mi circonda e dentro di me cerco di fare uno schema con all'interno le cose che per me ora 'vanno' e quelle che non vanno, unite alle possibili soluzioni e riflessioni soprattutto su quelle che 'non vanno' ”. (maschio 12 anni)

Categoria i) : *considerazioni sul proprio futuro*

“Certi giorni mi soffermo a pensare al mio futuro e mi rendo conto che ho paura. Ho paura di non riuscire a superare gli esami, anche se i miei voti sono buoni. Ho paura di cosa ci sarà nel mio futuro”. (femmina 13 anni)

“Ancora devo fare tutte le mie esperienze, trovare la mia strada, trovare il senso della vita, ma per adesso la penso così, forse quando sarò mamma cambierà il mio punto di vista, ma ora come adolescente difendo i miei pensieri, azioni e cavolate. Spesso mi viene da pensare se sarò una buona madre, una brava moglie e una grande donna, e tutto ciò mi mette paura (..) “. (femmina 13 anni)

Categoria j) : *considerazioni sul rapporto col proprio corpo e questioni legate al look e al modo di divertirsi;*

“Questo cambiamento non l'ho avuto solo nel carattere ma anche nel vestirmi e nel curare più me stessa, nel cercare di essere sempre al meglio in ogni situazione pensando a tutti i minimi particolari, cosa che da bambina non pensavo neanche” (femmina 12 anni)

Categoria k) : *Considerazioni sulla scuola e sui rapporti con la scuola*

“Proprio l'altra sera con i miei genitori si parlava dello studio. Io naturalmente ho detto la mia: prima alle elementari pensavo che si doveva studiare per fare contenti i genitori e per prendere bei voti; adesso ho capito che studiare serve a noi, per farci una cultura, per sapere di più. Anche il cambio della scuola mi ha fatto capire più cose”. (femmina 12 anni)

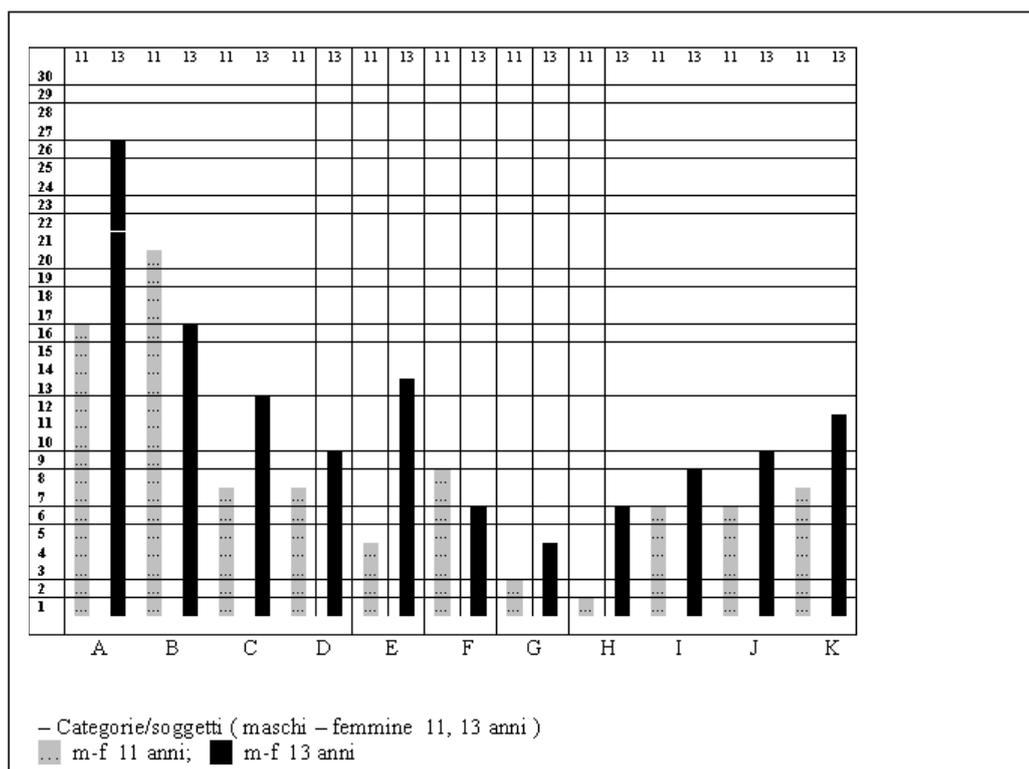


“Uno degli esempi più classici è il cambiamento nel modo di studiare; infatti, almeno per me, il passaggio dalle elementari alla prima media, dalla prima alla seconda e così via, ha sempre richiesto uno studio più costante e approfondito”. (maschio 13 anni)

B) rilievi quantitativi

Nella seguente Tabella 1) viene messo a confronto il numero di soggetti delle diverse età o fasce di età che hanno prodotto dei contenuti narrativi secondo le categorie da a) a k) descritte più sopra

Tabella 1) Confronto tra soggetti di 11 e 13 anni da: Ciofi Iannitelli 2009



- a) capacità di ragionamento e di giudizio proprio
- b) confronto con l'infanzia
- c) rapporto con i genitori
- d) considerazioni sull'adolescenza
- e) rapporto con gli amici
- f) disagio, ansia, insicurezza
- g) bisogno di accettazione e conferme
- h) considerazioni sul mondo circostante, sulla società, sulla politica
- i) considerazioni sul proprio futuro
- j) considerazioni sul rapporto col proprio corpo e questioni legate al look e al modo di divertirsi
- k) considerazioni sulla scuola e sui rapporti con la scuola

COMMENTI

Emerge dalla lettura dei contenuti narrativi spontanei prodotti in risposta alla traccia da noi proposta, e dai dati quantitativi, che i soggetti non si limitano a parlare delle proprie trasformazioni cognitive – come suggerito dalla traccia – ma si soffermano a parlare di una serie di argomenti, prendendo spunto dalla traccia per accennare a diverse problematiche che abbiamo raggruppato nelle categorie di contenuti da a) a k). Queste problematiche sono ricorrenti e facilmente osservabili.



La categoria a) (capacità di ragionamento e di giudizio proprio), poiché risponde al tema proposto, è quella più presente in ambedue le ricerche; inoltre si osserva un aumento delle frequenze della stessa man mano che aumenta l'età dei soggetti. I cambiamenti cognitivi percepiti e riportati riguardano un maggiore senso di responsabilità nello svolgimento dei propri impegni, una maggiore tendenza a ragionare prima di agire, la capacità di prevedere le conseguenze delle proprie azioni, più attenzione verso cose e persone che si accompagna ad una accresciuta comprensione del proprio ambiente e capacità di relazionarsi con esso, pur con una maggiore cautela e diffidenza verso gli altri (spesso coetanei), ritenuti non sempre sinceri ed affidabili. Alcuni soggetti riconoscono che il loro modo di pensare è cambiato anche grazie alla scuola e all'insegnamento di certi professori.

È interessante rilevare che, in ambedue le ricerche, la categoria b) (confronto con l'infanzia) è maggiormente presente nei soggetti più giovani, mentre il contrario si verifica per la categoria d) (considerazioni sull'adolescenza) più frequente nei soggetti più grandi.

Complessivamente, in ambedue le ricerche, a parte alcune eccezioni, vi è un aumento delle frequenze dei diversi contenuti narrativi tra i soggetti più giovani e quelli più grandi.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Nell'insieme, i risultati della presente ricerca, condotta tramite analisi qualitative e quantitative del contenuto delle narrazioni relative alla percezione delle proprie trasformazioni cognitive di un campione di giovani adolescenti, maschi e femmine, alunni delle classi prima, seconda e terza media di due scuole di Roma, vengono a confermare i risultati della nostra precedente indagine svolta nel 2004 e dare ulteriore sostegno (se ancora ve ne fosse bisogno..) a quanto teorizzato da Inhelder e Piaget nel 1955, relativamente alle trasformazioni cognitive che si producono nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza.

Tramite le narrazioni del campione in esame abbiamo potuto assistere "dal vivo" al travaglio cognitivo, ma anche affettivo ed emotivo, nel quale i soggetti sono impegnati.

Sul piano delle trasformazioni cognitive, abbiamo nuovamente potuto rilevare quell'apertura degli orizzonti mentali in senso spaziale e temporale che porta a riflettere su cose ed eventi lontani nel tempo e nello spazio, su idee astratte che inglobano categorie come il possibile e l'infinito, ecc..

Abbiamo altresì potuto constatare come questi giovani diventano progressivamente osservatori attenti e critici del mondo umano e sociale che li circonda, con l'inevitabile conseguenza di cominciare a porsi in modo più critico e scettico di fronte a genitori e adulti, pur mantenendo vivo un grande desiderio di dialogare e di confrontarsi con questi adulti, come sostenuto da Pietropolli Charmet in rapporto alle sue considerazioni su "l'adulto competente".

Probabilmente per via delle caratteristiche familiari e sociali del campione in esame, e anche della età ancora giovane, non sono stati rilevati atteggiamenti di aperta ribellione, o di contestazione o di rifiuto, di "disprezzo" secondo Meltzer, verso gli adulti di riferimento. Nella maggior parte dei casi, ai soggetti del campione, sembra chiaro che per crescere sviluppando una solida autonomia, il ruolo interlocutorio dei genitori è indispensabile, purché questi mantengano le giuste distanze e un atteggiamento più simmetrico, basato sul rispetto e la considerazione del loro punto di vista. Infatti la rivendicazione circa le proprie capacità di giudizio e di ragionamento e di essere "alla pari" degli adulti è molto forte in questi soggetti: *"Mi sento più adulto e in grado di prendere decisioni che mi riguardano totalmente da solo, senza il consiglio di nessuno"*.

Per quanto riguarda le considerazioni del campione sul proprio futuro, nel complesso esse sono poco numerose. Sono presenti nei soggetti di 11 anni coinvolti nel nuovo ciclo di studi, in leggero aumento a 13 anni quando si affrontano gli esami di terza media e la scelta del nuovo indirizzo di studi. Si tratta quindi di considerazioni sul futuro condizionate dalla realtà scolastica; tuttavia quando il futuro viene nominato, per lo più, suscita preoccupazione o perfino paura.



La nostra ricerca, condotta in una prospettiva psicologica, con l'obiettivo principale di confrontarsi e di sostanziare note teorizzazioni psicologiche sugli orientamenti cognitivi in adolescenza, potrebbe avere interessanti risvolti applicativi in due ambiti differenti : l'orientamento scolastico, per quanto riguarda la scelta degli studi superiori e la didattica di alcune discipline com'è stato discusso da Ciofi Iannitelli (2009).

BIBLIOGRAFIA

- Amann Gainotti M. (1989), *Brevi note sugli sviluppi delle ricerche sul pensiero formale*, Archivio di Psicologia, Neurologia e Psichiatria, 3, 423-438
- Amann Gainotti M., Casirani V., Nepa A. (2004), *Dalla parte degli adolescenti: una ricerca sulle narrazioni di soggetti adolescenti relative ai propri cambiamenti psicologici*, in : Amann Gainotti M., Biasi V. (2004) (a cura di) , *Essere insegnanti in classi di adolescenti*, p. 69-106, Guerini, Milano
- Amann Gainotti M. (2009), *Lezioni di Psicologia dell'adolescenza*, Guerini, Milano
- Amann Gainotti M. (2010), *Annotazioni sui rapporti tra psicologia, letteratura e narrazioni autobiografiche*, Quaderni di didattica della scrittura, (in stampa)
- Ciofi Iannitelli R. (2010), *Lo sviluppo intellettuale nel periodo della preadolescenza e dell'adolescenza. I suoi riflessi sull'attività scolastica*. Tesi di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche, Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Roma Tre
- Coleman, J.C. (1980), *La natura dell'adolescenza*, Il Mulino, Bologna
- Inhelder B., Piaget J. (1955), *Dalla logica del fanciullo alla logica dell'adolescente*, Giunti Barbera, 1971
- Keating D. (1980), *"Thinking processes in adolescence, Handbook of adolescent psychology"*, Ed. J. Adelson, J. Wiley, New York.
- Kuhn D. (1979), *"The significance of Piaget's formal operations stage in education"*, J. Education, 1., 34-50
- Lutte G. (1987) , *Psicologia degli adolescenti e dei giovani*, Il Mulino, Bologna
- Meltzer D. (1979), *Teoria psicoanalitica dell'adolescenza*, Quaderni di psicoterapia infantile, 1, Borla, Roma
- Neimark E. D. (1975), *Intellectual development during adolescence*, in: Hetherington FR. D., Rev. Child Develop. Res., 4, University of Chicago Press, Chicago
- Pietropolli Charmet G. (2002), *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte ad una sfida*, R. Cortina, Milano